

Canada

È ancora in corso, a Reggio Calabria, il processo a carico dei componenti della consorte criminosa legata alla 'ndrangheta, denominata Siderno Group. Ciò rende estremamente attuale il ruolo del gruppo di lavoro costituito tra le varie Agenzie interessate e che vede la *Royal Canadian Mounted Police* (RCMP) ricoprire il ruolo di segreteria permanente.

L'indagine, d'altronde, ha ricevuto di recente nuovo impulso con l'individuazione di specifici obiettivi di particolare interesse.

Il positivo stato della collaborazione con la RCMP trova conferma nelle numerose investigazioni giudiziarie in corso di svolgimento, soprattutto nel settore antiriciclaggio, nonché nella richiesta canadese di adesione al gruppo di lavoro sulla criminalità organizzata nei paesi dell'Est Europeo.

È allo studio un progetto di indagine preventiva sulle proiezioni mafiose in Canada.

Germania

I rapporti con la Polizia federale tedesca (BKA), consolidati da vari incontri info-operativi sia in Italia che in Germania, assicurano una fattiva collaborazione sia nel campo delle indagini di polizia giudiziaria che in quello dell'analisi preventiva.

In tale ultimo ambito ha assunto particolare interesse il *Progetto AGIG* (gruppo di lavoro per la conoscenza di aggregazioni criminali italiane in Germania) realizzato dal BKA e dalle Polizie dei vari Länder in collaborazione con la DIA.

Il progetto si proponeva di realizzare un esteso ed approfondito monitoraggio delle aggregazioni criminali italiane in Germania ed una tempestiva trasposizione in attività operative delle informazioni acquisite.

Il lavoro sin qui svolto ha riguardato l'esame delle posizioni giudiziarie di connazionali, residenti in territorio tedesco e con precedenti in quel Paese.

Lo *screening* ha interessato un totale di 34.963 pregiudicati (prevalentemente originari delle quattro regioni "a rischio" Sicilia - Calabria - Campania - Puglia) per reati di varia natura. Sono stati quindi estrapolati 528 nominativi di connazionali con precedenti in Italia per associazione per delinquere di stampo mafioso, di cui 24 sono risultati latitanti in quanto colpiti da provvedimenti restrittivi in campo nazionale.

Nei confronti dei predetti 528 nominativi, la DIA ha sviluppato una intensa attività investigativa ed informativa nel ragionevole presupposto che essi possano essere i terminali delle consorterie mafiose italiane.

Gli esiti dell'attività svolta sono stati poi esaminati nel corso della terza riunione della Commissione Direttiva del Gruppo di Lavoro alla quale, per la prima volta, hanno partecipato i rappresentanti della Polizia dei Länder.

Nell'incontro si è stabilito di avviare una terza fase del Progetto AGIG mirante ad individuare ed aggredire le consistenze patrimoniali delle famiglie mafiose in Germania.

Il costante scambio di informazioni tra DIA, BKA e Polizie dei Länder nonché i dati emersi dall'analisi AGIG hanno permesso di avviare su tutto il territorio tedesco numerose indagini.

Articolate e complesse indagini scaturite dal comune lavoro info-operativo sono in corso a Mainz e Koblenza, nello stato del Baden Wurttemberg - in particolare nella città di Friburgo - ad Esslingen e Metzingen, a Ludwigshafen e ad Heidelberg, ove è in corso un procedimento a carico di un gruppo di italiani accusati, insieme ad alcuni pregiudicati rumeni, di rapina aggravata e reati contro il patrimonio.

La Procura di Stoccarda ha già avviato procedimenti penali a carico di alcuni membri di una noto sodalizio criminale di Quindici (AV) e di altri connazionali indiziati di attività criminali organizzate, sulla scorta di rapporti dei LKA di Stoccarda, Wiesbaden e Dusseldorf, supportati da indagini compiute in collaborazione con la DIA.

Per la loro complessità, meritano inoltre di essere citate le indagini in corso su esponenti della 'ndrangheta, abilmente inseriti nel tessuto sociale medio-borghese tedesco, nel quale trovano rifugio anche latitanti italiani colpiti da provvedimenti restrittivi per reati di mafia (arresto di Carmelo IAMONTE). L'attività investigativa mira a far luce sulla rete di contatti stabiliti dai soggetti mafiosi in territorio tedesco nonché sulle attività illecite poste in essere. Particolare rilievo assumono le indagini avviate su un gruppo di emigranti calabresi, i quali sono sospettati, tra l'altro, anche di una serie di attentati ai danni di Funzionari di Polizia tedeschi e quelle volte ad identificare i responsabili del tentato omicidio di un cittadino italiano, avvenuto in Saarbrücken pochi mesi orsono, che si sospetta essere maturato in ambienti mafiosi in Germania.

I soddisfacenti risultati sin qui conseguiti hanno indotto il BKA ad avviare contatti preliminari per mettere a punto un piano che consenta agli inquirenti tedeschi di acquisire ulteriori notizie sulla criminalità organizzata italiana operante in Germania anche attraverso l'interrogatorio di collaboratori di giustizia, in grado di fornire utili informazioni.

Inghilterra

La collaborazione con la Polizia Criminale inglese (National Criminal Intelligence Service), che ha un proprio ufficiale di collegamento presso l'Ambasciata Britannica in Roma, è proseguita, sia in relazione a specifiche indagini che all'interscambio informativo a largo raggio.

Sono stati eseguiti vari accertamenti in relazione all'indagine concernente l'omicidio del banchiere Roberto Calvi e la presenza di connazionali mafiosi a Londra, alcuni dei quali, considerati di notevole spessore criminale, destano preoccupazione per la rete di contatti con ambienti malavitosi locali.

Un particolare programma di cooperazione, finalizzato ad individuare le proiezioni di organizzazioni criminali italiane in Inghilterra, denominato "DIANA", è stato concordato con l'NCIS ed è già operativo. Sono previste diverse fasi di realizzazione le quali, come per l'analogo progetto AGIG, partiranno dall'analisi delle presenze di connazionali coinvolti in procedimenti giudiziari in territorio inglese per verificarne, poi, l'appartenenza o la contiguità con la criminalità organizzata di stampo mafioso.

Sono stati anche predisposti contatti tra i rispettivi esperti informatici onde verificare la reciproca compatibilità degli archivi elettronici.

Austria

Con la polizia criminale austriaca (EDOK) sono in corso congiunte indagini su alcuni pregiudicati italiani, presenti su quel territorio, sospettati di far parte di organizzazioni mafiose.

Significativi risultati si sono ottenuti in ordine a presenze della criminalità organizzata italiana interessate ad investire i proventi illeciti in attività commerciali d'oltralpe, come è stato accertato in un caso relativo ad un noto imputato per associazione di stampo mafioso originario dell'Italia nord-orientale.

Lo stesso organismo austriaco ha, di recente, richiesto la collaborazione della DIA per far luce su un vasto insediamento di connazionali, sospettati di utilizzare l'Austria come base per sviluppare traffici illeciti nella confinante Repubblica Ceca.

Si è provveduto, conseguentemente, all'esame della posizione di numerosi soggetti ricorrendo anche a forme di collegamento informatico diretto tra i due Uffici.

Di notevole interesse è il caso riguardante il deposito di una ingente somma di lire italiane in una banca del Tirolo ad opera di un presunto camorrista.

L'arresto di Luciano NOVAGLIO e Valentino SEVERGUINI, per negoziazione di titoli falsi in Austria, nonché la cattura di Giuseppe TOMASSI, pluripregiudicato ricercato dall'A.G. di Roma e da tempo insediatosi in Tirolo ove gestiva un'attività imprenditoriale, sono stati facilitati dallo scambio diretto e continuo di informazioni tra la DIA e l'EDOK.

L'interesse della criminalità italiana verso l'Austria appare sempre più evidente, tanto che lo stesso EDOK ha potenziato la divisione competente per il crimine organizzato di origine italiana.

Svizzera

Recenti indagini, sviluppate anche in territorio elvetico, hanno indotto i rappresentanti della magistratura e della polizia svizzera a stabilire contatti diretti con la DIA, anche in funzione della imminente costituzione in quella Nazione di una Unità Centrale di polizia destinata al contrasto del crimine organizzato.

Francia

La cooperazione tra DIA e TRACFIN (organismo francese competente per la lotta al riciclaggio, che si avvale in Italia, per i rapporti con la DIA, dell'addetto doganale presso l'Ambasciata di Francia) ha consentito di individuare diversi insediamenti mafiosi nel sud della Francia.

Sono in corso numerose e complesse indagini riguardanti connazionali sospettati di aver avviato attività imprenditoriali a Nizza ed in altre città, in collegamento con centrali criminali operanti in Italia. Nella circostanza, è stata accertata la presenza di appartenenti alla mafia catanese, sospettati di porre in essere

complesse operazioni finanziarie internazionali volte al riciclaggio di denaro in Francia e nel Principato di Monaco.

In collaborazione con le dogane francesi è altresì allo studio un progetto di indagine preventiva che dovrà fornire un quadro aggiornato e completo dei canali di riciclaggio di denaro "sporco" utilizzati delle consorterie mafiose in Francia.

I rapporti con altre strutture investigative francesi sono assicurati dall'Interpol e da contatti diretti con la Police Judiciaire, che ha in Roma un suo rappresentante

Spagna

I rapporti con la polizia spagnola vengono tenuti per il tramite della DCSA, che dispone a Madrid di un funzionario di collegamento.

Recenti indagini condotte dalla DIA in collaborazione con altre forze di Polizia, su taluni investimenti di proventi illeciti ad opera di esponenti di una nota organizzazione mafiosa siciliana, hanno di recente portato all'arresto di un personaggio di spicco della criminalità organizzata italiana, Felice CULTRERA, legato al clan SANTAPAOLA.

Olanda

A seguito di incontri tra i responsabili della DIA e della CRI (Polizia Criminale) olandese sono stati avviati rapporti di collaborazione info-operativi.

Ciò ha consentito di dare snellezza e maggiore efficacia alle indagini comuni in corso, che precedentemente si svolgevano per il tramite dell'Interpol.

Presenta particolare interesse la nota indagine sulle Antille olandesi, ove esponenti della criminalità internazionale (fra i quali nostri connazionali) sono sospettati di una vasta attività di riciclaggio.

Belgio

Un funzionario della Polizia belga distaccato presso l'Ambasciata di Roma, è incaricato di tenere i contatti con la DIA in rappresentanza di tutte le forze di polizia belga.

L'intensificazione dei contatti ha consentito di individuare significative presenze della criminalità italiana sul territorio di quel Paese e di avviare un progetto di cooperazione tra DIA e Autorità belghe (Polizia e Gendarmeria) finalizzato a conoscere e analizzare le aggregazioni criminali italiane operanti in quel Paese.

Tale Progetto (denominato BICO) ha caratteristiche simili al già menzionato AGIG.

Danimarca - Finlandia - Islanda - Norvegia - Svezia

Le Polizie e le strutture centrali investigative competenti nella lotta alla criminalità organizzata dei Paesi Scandinavi sono in contatto con la DIA attraverso un Ufficiale di Collegamento presente in Roma.

Di particolare rilievo, allo stato, sono le indagini su presunti insediamenti mafiosi nella UNION ISLAND, per le quali è in corso uno scambio di informazioni.

Australia

Nel periodo di riferimento è proseguita la realizzazione della prima fase del progetto AUXILIA, sottoscritto dalla NCA (National Crime Authority) e dalla DIA. Una fattiva collaborazione viene costantemente assicurata dall'AFP.

È stato già sottoposto a preliminare analisi un primo elenco di soggetti segnalati dalla NCA (oltre 1000 nominativi) con precedenti giudiziari in quello Stato.

Tra questi ne sono stati enucleati 25 con precedenti per associazione di tipo mafioso e 20 con precedenti per associazione per delinquere.

Sul loro conto sono in corso di compilazione apposite schede informative, già sperimentate per altri progetti. Sono stati, altresì, individuati i nominativi di 3 latitanti (di cui 2 ricercati in campo internazionale).

Sono in corso contatti con le Agenzie investigative australiane per verificare l'attuale presenza e l'effettiva localizzazione in quel Paese di tali soggetti, allo scopo di promuovere le conseguenti procedure di estradizione.

Inoltre, l'AFP ha trasmesso altro materiale informativo, dal quale sono stati desunti altri 1749 nominativi, che saranno sottoposti ad un analogo controllo.

Russia

Nel settembre di quest'anno, si è tenuta a Roma, presso la sede della DIA, la 2^a Riunione del Gruppo di esperti per la lotta alla criminalità organizzata proveniente dai Paesi dell'Est europeo.

Ai lavori hanno preso parte 17 delegati esteri appartenenti al BKA tedesco, FBI statunitense, MVD russo, NCIS britannico e RCMP canadese, nonché gli Ufficiali di collegamento dei rispettivi Organismi esteri accreditati in Italia.

Nel corso dei lavori sono state analiticamente esaminate le informazioni su specifici personaggi criminali e su gruppi criminali particolarmente rappresentativi, operanti a livello internazionale.

La riunione ha fatto seguito a quella che si è tenuta ad Ottawa nel maggio di quest'anno, alla quale hanno preso parte i vertici degli Organismi aderenti al Gruppo che si è costituito a Wiesbaden nel luglio del 1994.

A margine della riunione di Roma, sono stati stabiliti diretti contatti con i delegati della Polizia russa, che dovranno essere approfonditi in un prossimo futuro, allo scopo di avviare un progetto di indagine preventiva sulla criminalità italiana presente in Russia e su quella russa presente in Italia.

APPENDICE

LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN CAMPANIA. PUNTO DI SITUAZIONE

LE ATTIVITÀ ILLECITE

La *camorra* è inserita in tutti i segmenti illeciti tipici delle associazioni mafiose: estorsioni, traffico di armi e stupefacenti, usura, riciclaggio, rapine, lotto clandestino, contrabbando, truffe CEE. Tali illegali attività, determinando ulteriori e consistenti fonti di accumulazione di ricchezza, hanno favorito l'ingresso dei gruppi camorristici nel campo dell'imprenditoria e dell'economia legale.

La presenza di soggetti economici controllati dalla *camorra* determina palesi forme di concorrenza sleale, potendo le imprese gestite o controllate dai gruppi criminali contare sulla forza di intimidazione, e su ingenti e continui flussi finanziari provenienti da attività illecite.

A ciò si aggiunga la disponibilità di alcuni istituti di credito "compiacenti" a concedere prestiti e facilitazioni bancarie alle imprese mafiose, che sempre più spesso si trovano ad operare in posizione di quasi monopolio.

Particolarmente grave è la situazione nel settore degli appalti pubblici.

Infatti, la partecipazione a gare per la concessione di pubblici appalti, in posizione spesso favorita rispetto ad imprese "legali", sia per le considerevoli ricchezze di mezzi di cui la *camorra* dispone sia per gli appoggi politico-amministrativi sui quali ha finora potuto contare, costituisce per la consorte in parola una redditiva fonte di guadagno.

La grande impresa camorrista non si occupa necessariamente della diretta produzione edile ma, più di frequente, si caratterizza come elemento di collegamento tra il referente istituzionale, preposto all'assegnazione dell'appalto, e la società poi chiamata effettivamente alla esecuzione dei lavori, assumendo,

pertanto un ruolo di intermediazione finanziaria, volto alla gestione monopolistica ed affaristica delle erogazioni di denaro pubblico.

Dalle assegnazioni acquisite dalle grandi imprese facenti capo al gruppo criminale più forte, soprattutto nel periodo post - sisma, è dipesa la vita e l'attività delle piccole ditte aggiudicatarie di una miriade di sub appalti, con intuibili disastrose conseguenze sulla qualità del prodotto finito.

Contesti giudiziari recenti hanno consentito di delineare un quadro dell'attuale intreccio tra *camorra*, affari e politica. Un intreccio in cui i ruoli tra personaggi tradizionalmente dediti al crimine e soggetti che ricoprono importanti cariche pubbliche ed amministrative appaiono talvolta indistinti, complementari e intercambiabili. L'esponente politico si trova in una posizione di subalternità solo apparente in quanto ad un esame più attento emerge che il rapporto con il gruppo criminale si fonda sull'esistenza di reciproci interessi e si sviluppa su un piano di perfetta pariteticità in quanto l'organizzazione criminale non potrebbe perseguire i suoi scopi senza le fitte trame di collusioni e connivenze con i pubblici poteri.

Le dichiarazioni di un importante collaboratore di giustizia hanno fornito uno spaccato delle modalità attraverso le quali si sviluppa tale relazione:

- il soggetto istituzionale colluso gestisce sia la fase di finanziamento che quella di assegnazione dell'appalto, in una sorta di funzione di "mediazione" tra l'aggiudicatario, quasi sempre una ditta di rilevanza nazionale del centro nord, e la *camorra*. Tale mediazione si concretizza, generalmente, nell'imposizione di una tangente, da versare anticipatamente, e nell'assegnazione di sub appalti a ditte controllate direttamente da organizzazioni camorristiche;
- in caso di destinazione del lavoro a ditte locali, l'operazione viene gestita direttamente da un comitato d'affari comprendente politici, imprenditori e camorristi, operanti su un piano di completa pariteticità;
- la ditta materialmente incaricata dei lavori deve comunque versare un'ulteriore tangente al capo-clan che controlla la zona interessata.

Si riportano, a titolo esemplificativo, alcuni episodi in cui l'aggiudicazione di pubblici appalti ad imprese camorriste ha determinato lo scioglimento dei consigli comunali:

- Pomigliano d'Arco (Na), ove diversi amministratori avrebbero illecitamente orientato l'attività dell'ente consentendo l'acquisizione di lavori pubblici a

- favore di personaggi ritenuti affiliati alla criminalità organizzata nel settore dei servizi relativi al trasporto funebre; alla sistemazione della rete stradale nei rioni Spinella e Baccheria; alla fornitura di pasti per le scuole materne; all'appalto dei servizi di nettezza urbana e di smaltimento e raccolta dei rifiuti;
- Ercolano (Na), ove lo scioglimento è stato determinato, anche qui, dall'assegnazione ad imprese collegate alla malavita organizzata dell'appalto per i servizi di raccolta, rimozione e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nonché per l'espurgo delle vasche biologiche (quest'ultima concessione si è resa necessaria per la mancata costruzione della rete fognaria);
 - Pagani (Sa), ove diverse irregolarità sono emerse nella gestione del servizio di pubbliche affissioni, del trasporto dei disabili, della pulizia delle scuole elementari e del servizio di numerazione civica;
 - Scafati (Sa), ove irregolarità e aggiudicazioni di favore e pressioni contro ditte concorrenti sono state accertate nella gestione degli appalti per il servizio di discarica dei rifiuti urbani e per la fornitura del vestiario dei dipendenti comunali. Cointeressenze malavitose sono altresì emerse nell'ambito della gestione delle mense scolastiche;
 - Pago del Vallo di Lauro (Av), ove le irregolarità hanno riguardato l'aggiudicazione delle gare di appalto - relative al completamento della rete fognaria ed alla ristrutturazione dell'edificio scolastico elementare - ad una ditta, il cui titolare è risultato inserito nell'organizzazione camorristica di Carmine ALFIERI e legato ad esponenti del clan CAVA.

Per quanto specificamente attiene al riciclaggio, recenti ed importanti operazioni di polizia hanno evidenziato le reali potenzialità della *camorra*.

I profitti illeciti vengono di preferenza reinvestiti, utilizzando società finanziarie che fanno capo a prestanome nelle attività commerciali e nel comparto turistico-alberghiero.

L'enorme flusso di denaro viene gestito anche grazie all'apporto di complici ben inseriti nel sistema bancario i quali gestiscono attività di usura ed estorsioni, avvalendosi di squadre criminali ben addestrate al "recupero crediti" ed alla eventuale sostituzione nelle attività economiche dei malcapitati imprenditori.

La recente operazione denominata "*Cheque to cheque*" ha evidenziato le potenzialità dei clan di Torre Annunziata nel riciclare ingenti somme di denaro attraverso molteplici operazioni finanziarie in Italia ed all'estero.

Nella circostanza è stato possibile, altresì, accertare le modalità esecutive del riciclaggio che veniva attuato attraverso investimenti nel settore dell'oro e delle pietre preziose. In particolare sono emerse:

- la rilevante entità dei volumi di affari trattati che non trovano in transazioni commerciali "ufficiali";
- la previsione di sconti e percentuali di commissione assolutamente anomali rispetto a quanto si riscontra sui mercati valutari e finanziari regolari;
- la costante preoccupazione, anche con riferimento alle particolari modalità previste per l'esecuzione del contratto, di mantenere nascosta l'effettiva identità di offerente e compratore;
- l'incongruenza tra l'entità delle operazioni ed i profili professionali degli indagati, quasi tutti pregiudicati e privi di qualsiasi competenza specifica.

Gli interessi dell'impresa camorristica si sono via via sviluppati anche in altri settori, altrettanto lucrosi e remunerativi.

In tema di integrazione europea vivo allarme suscita il fenomeno delle frodi comunitarie, ove si consideri che l'agricoltura rappresenta una voce significativa nell'economia della regione campana e che la *camorra* riesce ad appropriarsi di una consistente porzione dei fondi destinati al sostegno della produzione e della trasformazione del prodotto agricolo.

La gestione di tali fondi necessita di una complessa organizzazione imprenditoriale, non sempre presente nelle aziende di minori dimensioni. Per contro i clan camorristici, attraverso la loro articolata "struttura", riescono ad assicurarsi i collegamenti con i canali bancari che erogano i finanziamenti, con i referenti della Pubblica Amministrazione che seguono l'iter delle pratiche e con il mondo politico.

Tali vicende sono al centro dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere dell'aprile 1995, emessa nei confronti dell'imprenditore Pasquale CASILLO+11. Secondo gli investigatori l'imprenditore, al quale faceva riferimento un importante gruppo di imprese operanti nel settore cerealicolo a livello nazionale ed internazionale, grazie alle sue amicizie intessute con noti esponenti politici (tra

cui i parlamentari GAVA, PATRIARCA e RUSSO) ed all'appoggio del clan ALFIERI, avrebbe realizzato frodi all'AIMA per diversi miliardi.

In tale contesto, nel corso di controlli effettuati presso un'industria conserviera del salernitano controllata dalla camorra, sono stati accertati illeciti finanziamenti per oltre due miliardi.

Anche il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, che nell'area campana ha una radicata tradizione criminale, sembra essersi evoluto verso livelli "industriali", con diramazioni internazionali più complesse ed affinate.

I soggetti interessati a vario titolo a tale commercio sono legati da una capillare ed efficiente organizzazione, parallela a quella dello Stato.

Le sanzioni ONU, per i noti eventi bellici connessi all'ex Jugoslavia, hanno reso "a rischio" le rotte adriatiche tradizionalmente seguite dagli scafisti pugliesi e napoletani, favorendo in tal modo lo sviluppo del trasporto via terra attraverso itinerari che passano attraverso l'Olanda, la Germania, la Svizzera, la Turchia, la Grecia e la Polonia.

Per quanto concerne il traffico degli stupefacenti le più recenti operazioni di polizia hanno confermato le precedenti risultanze investigative in ordine alle direttrici seguite dai principali carichi di cocaina ed eroina.

In particolare, alcuni dei gruppi indagati erano in contatto con trafficanti residenti in Svizzera, Olanda e Turchia, mentre altri gestivano carichi di cocaina che viaggiavano lungo l'asse Colombia-Olanda-Germania-Italia o che venivano immessi nel mercato italiano dalla Svizzera, provenienti dal Brasile.

Molto redditizia appare la gestione del lotto clandestino.

Quest'attività illecita ha sempre goduto di un particolare sviluppo nella città di Napoli e nel suo *hinterland*.

I proventi, calcolati nell'ordine di centinaia di miliardi annui, sono tali da provocare continue crisi nei rapporti tra i vari clan camorristici che si spartiscono il controllo del territorio nella zona di Napoli.

L'offerta al pubblico si sviluppa attraverso una miriade di punti vendita che possono essere fissi o volanti; quelli fissi sono generalmente ubicati presso esercizi pubblici quali lavanderie, bar e rivendite di giornali, mentre quelli volanti

sono rappresentati da singole persone che propongono le giocate nei rispettivi rioni di appartenenza, limitando l'offerta a persone conosciute.

Il biglietto venduto consta di tre parti, una per il giocatore ed altre due che viaggiano in direzioni separate, consentendo in ogni caso lo spoglio dei biglietti anche nell'eventualità del sequestro da parte delle Forze di Polizia di uno stock di tagliandi.

Le due ricevute (dei biglietti giocati) al termine della mattinata del sabato raggiungono due centri di raccolta diversi, solitamente ubicati in zone o rioni ad alta concentrazione demografica e comunque in luoghi dove le forze dell'ordine operano in condizioni ambientali difficili.

I tagliandi, racchiusi in casse metalliche munite di serratura, vengono affidati a famiglie di basso ceto sociale, le quali dietro la corresponsione di modestissime somme di denaro, le custodiscono fino al momento dell'estrazione.

Ad estrazione avvenuta, un membro dell'organizzazione si reca presso i centri di raccolta dove, effettuato lo spoglio dei biglietti e rilevate le vincite, dà il benestare per il relativo pagamento.

I centri di raccolta, onde evitare la loro individuazione da parte delle Forze di Polizia, subiscono spostamenti di sede con cadenza settimanale. Il denaro contante, frutto delle giocate, viaggia su un binario diverso. Il vincitore, infatti, potrà riscuotere la vincita soltanto in un secondo momento, in modo tale che il denaro non sia mai tenuto insieme ai blocchetti delle giocate. Quanto appena detto vale anche per la successiva fase del concentramento del denaro che non affluisce mai ai centri di raccolta, bensì direttamente all'organizzazione.

La *camorra* si è inserita anche nel settore dell'illecita introduzione sul territorio italiano di cittadini extracomunitari.

Recenti operazioni di Polizia hanno evidenziato tutte le potenzialità delle consorterie camorristiche campane nell'organizzazione e nella gestione di tale mercato. Gli extracomunitari, imbarcati nei porti di Tunisi, della Turchia e dell'isola di Malta, vengono introdotti in Italia con navi appositamente noleggiate, per poi essere trasportati con autoarticolati oltre confine verso la Germania, la Francia e l'Inghilterra.

Molto attivi in questo settore sono i clan di Torre Annunziata così come evidenziato dal recente arresto di Luigi Salvatore POLLIO, avvenuto al largo della

Calabria il 30 ottobre 1995, mentre si trovava a bordo di una nave battente bandiera honduregna che trasportava 55 cittadini indiani.

COLLUSIONI DELLA CAMORRA CON LE ISTITUZIONI. APPALTI E CONSIGLI COMUNALI SCIOLTI.

Nel corso di una deposizione dinanzi alla Commissione Parlamentare Antimafia, nel luglio '93, Pasquale GALASSO ha dichiarato che accanto agli stupefacenti la maggiore fonte di ricchezza per la *camorra* è costituita dalla possibilità di imporre la sua presenza nelle gare per l'aggiudicazione di pubblici appalti. Tale affermazione è estremamente significativa del peculiare rapporto che da decenni ha legato la *camorra* alle istituzioni.

Due sono le vicende che hanno condizionato la geografia criminale campana ed il rapporto con il mondo politico amministrativo: il terremoto del 1980 e le trattative per la liberazione dell'assessore Ciro CIRILLO, presidente del Comitato per la ricostruzione (sequestrato dai brigatisti il 27 aprile 1981).

L'intervento pubblico post terremoto si è rilevato un'occasione irripetibile di "espansionismo" criminale, sia nel già degradato tessuto sociale ed urbano del territorio, sia nell'ambito di presidi istituzionali già ampiamente collusi.

Il sisma del 1980 e la conseguente situazione di emergenza venutasi a creare nelle zone colpite hanno indotto il legislatore a varare un piano normativo che lasciava ampia discrezionalità agli amministratori pubblici, chiamati a gestire centinaia di miliardi, svincolati dai controlli ordinari sulla spesa pubblica.

La *camorra*, compiendo un vero e proprio salto di qualità nelle sue strategie, è riuscita ad inserirsi in modo massiccio nella ricostruzione delle zone terremotate, aggiudicandosi una fetta consistente degli appalti di opere pubbliche.

Nell'arco di pochi anni le imprese mafiose hanno visto aumentare vertiginosamente i propri capitali: è il caso, ad esempio, delle società legate a Lorenzo NUVOLETTA e gestite dagli imprenditori Luigi e Domenico ROMANO e Vincenzo ed Antonio AGIZZA.

Il giornalista del "Mattino" Giancarlo SIANI, sarebbe stato ucciso, secondo le più recenti risultanze investigative, perché deciso a far luce sulle connivenze relative all'assegnazione degli appalti nel territorio di Torre Annunziata tra l'allora

sindaco Domenico BERTONE (tratto in arresto nel '94, scarcerato per un errore procedurale e nuovamente arrestato nel luglio '95) ed il clan GIONTA.

L'incidenza della "vicenda" CIRILLO nella crescita economica della *camorra*, connessa inscindibilmente all'instaurarsi di intese concordate su un piano di parità con il mondo politico, è evidenziata nella richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti degli onorevoli Paolo Cirino POMICINO, Antonio GAVA, Vincenzo MEO, Raffaele MASTRANTUONO ed Alfredo VITO, presentata nell'aprile del 1993, nella quale sono riepilogati:

- i momenti salienti della trattativa intercorsa tra noti esponenti della D.C. e Raffaele CUTOLO;
- l'intervento di alcuni funzionari dei Servizi di Sicurezza;
- il cambio di "alleanze" di quegli stessi esponenti politici, i quali, ormai ricattati da CUTOLO, dopo la liberazione dell'assessore si sono avvicinati ad ALFIERI allo scopo di intaccare l'indiscussa *leadership* criminale del capo della N.C.O..

Nel corso dell'operazione "Ponte", conclusasi recentemente, sono stati tratti in arresto l'imprenditore Gianni PUNZO, presidente del CIS di Nola, ed il suo socio Giuseppe AIELLO. I due, complici dell'organizzazione di Carmine ALFIERI, assegnavano i subappalti alle ditte dei clan vicini al boss con la connivenza di equivoci personaggi, tra i quali Gaetano DEL GIUDICE, riciclatore del denaro sporco dei clan. Tra le gare di appalto citate nel provvedimento restrittivo spiccano quelle relative ai lavori per la costruzione del CIS di Nola e dell'Interporto.

Tale operazione ha contribuito a mettere a nudo il connubio che si era creato in Campania tra imprenditori e sistema politico, finalizzato, per i primi, alla gestione degli appalti pubblici e, per i secondi, a garantirsi un serbatoio di voti grazie alle pressioni esercitate sugli elettori dagli affiliati ai locali clan.

A tal riguardo l'imprenditore Gianni PUNZO ha riferito all'Autorità Giudiziaria su di indebite dazioni di danaro effettuate nelle mani dell'ex On. Paolo CIRINO POMICINO, per complessivi 1.500 milioni.

Inoltre, nel marzo di quest'anno sono state eseguite numerose ordinanze di custodia cautelare in carcere per associazione di tipo mafioso nei confronti di noti

camorristi del nocerino-sarnese - tra i quali Angelo VISCIANO, Ferdinando CESARANO e Giuseppe AUTORINO - e di imprenditori ed amministratori pubblici.

E' risultato coinvolto nell'inchiesta anche l'ex sindaco di Nocera Ciro BARBA, figlio del boss Giuseppe BARBA, che avrebbe svolto la funzione di mediatore tra gli imprenditori ed i gruppi criminali locali per l'aggiudicazione di gare di appalto, ottenendo in cambio il pagamento di somme pari al 5% dell'importo dei lavori.

Nel successivo mese di maggio si è conclusa con una richiesta di rinvio a giudizio per associazione di tipo mafioso una indagine nei confronti di Raffaele RUSSO, già sindaco di Pomigliano d'Arco, e Lorenzo REA, ex consigliere di quel comune. Dalle risultanze investigative è emerso che entrambi avrebbero garantito al clan FORIA di Pomigliano l'aggiudicazione di appalti in cambio di voti.

Nel mese di giugno u.s., nell'ambito dell'operazione denominata "Katana", sono state emesse numerose ordinanze di custodia cautelare in carcere per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, corruzione, concussione ed altro nei confronti di imprenditori ed affiliati al clan ALFIERI, per appalti irregolari concernenti i lavori eseguiti in Campania (strada statale 268, canale Conte di Sarno) ed in altre regioni (costruzione della terza corsia dell'autostrada Roma-Napoli).

Nell'inchiesta sono rimaste coinvolte anche alcune note ditte del Nord Italia quali la Cogefar Impresit ed alcune società consorziate in cooperative.

In particolare, è emerso che l'organizzazione criminale capeggiata da Carmine ALFIERI perseguiva come obiettivi:

- il controllo delle attività economiche anche attraverso la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali;
- l'illecito condizionamento dei diritti politici dei cittadini, ostacolandone il libero esercizio di voto e procurando consensi ai candidati sostenuti dal sodalizio criminale;
- il condizionamento delle attività delle amministrazioni pubbliche, locali e centrali, anche attraverso il ricorso a pratiche corruttive;